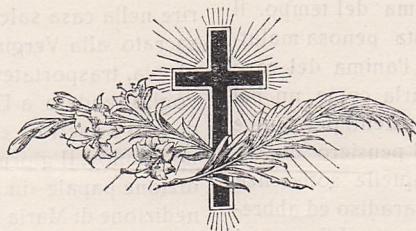


STUDENTATO FILOSOFICO MOHERNANDO

(GUADALAJARA -- SPAGNA)

Mohernando, 8 dicembre 1947



*Carissimi Confratelli:*

L'otto dicembre spirava in questa casa nella giovane età di 21 anni  
il Professo triennale

## Ch. CIPRIANO LOPEZ RODRIGUEZ

Era nato a Villar de Samaniego (Salamanca) il 10 maggio 1926. Ancor giovane ebbe la sventura di perdere la madre, ma ciò non impedì che venisse educato cristianamente dal padre, fervente cristiano. La serietà, l'intenso spirito di sacrificio, la soda pietà e soprattutto i suoi modi umili e cortesi, facevano di lui un religioso veramente esemplare.

Entrò in questa casa nell'ottobre del 39 e vi fece l'aspirandato. Nel 1944 incominciò il noviziato e durante quell'anno pregava il Maestro di avvisarlo sovente e di correggerlo. «Si, soleva dire: io sono pieno di difetti, ma ho la ferma volontà di correggermi; mi avvisi anche in pubblico»

La sua condotta, che era buona, diventò ottima e fu di buon esempio ai novizi di

quell'anno. Fece il proposito di ascendere sempre più le vie del Signore e la sua breve carriera su questa terra può definirsi un'ascesa continua.

Le vie del Signore sono misteriose. Iddio voleva fare del nostro Cipriano un chierico esemplare e lo fece passare attraverso prove dolorose. Al principio sembrava corto d'ingegno e dovette interrompere gli studi. Come coadiutore si dedicò ai lavori del campo. Ma il suo pensiero predominante erano i libri il desiderio di essere un giorno sacerdote; e quando il buon Cipriano meno se l'aspettava, i Superiori edificati dalla sua condotta, gli permisero di riprendere gli studi e ben presto si pote annoverare tra i più diligenti. I suoi quaderni privati sono pieni di propositi di farsi umile,

laborioso, mortificato, schiettamente pio.

Nelle vacanze del primo anno di filosofia lo assalì una febbrecciatola tifoidea ostinata, che lo molestava tutte le sere. Si fecero preghiere, tridui e novene per ottenerne la grazia della guarigione, si rimise un poco, ma non riacquistò la salute, poiché si riscontrò che i polmoni erano intaccati del male che non perdonava. Era un fiore che doveva avvizzire prima del tempo. Il Signore voleva con questa penosa malattia purificare sempre più l'anima del caro fratello per trapiantarla come un bel fiore nel Paradiso. Nei momenti più acuti e dolorosi della malattia il pensiero che lo rassicurava era che con quelle sofferenze acquistasse meriti per il Paradiso ed abbreviasse le pene del Purgatorio. I Superiori accortisi che il male progrediva e sperando di salvarlo lo fecero visitare da un noto specialista nell'ospedale di Guadalajara, ma costui trovò il caso veramente disperato.

Durante la malattia il suo povero e stanco cuore venne trafitto dalla spada del dolore; il suo buon padre che l'amava tanto cadde ammalato e poco tempo dopo spirava; ed ecco affacciarsi alla mente il doloroso ricordo che i due fratellini rimanevano soli. Malgrado queste prove dolorose, la sua eroica pazienza non venne mai meno. La religiosa che lo assisteva ne era ammirata e ci disse: «Nei tredici mesi, in cui venne travagliato dal fiero morbo, non l'ho visto mai impazientirsi.»

Durante la degenza nell' ospedale ebbe la fortuna di ricevere quasi tutte le mattine la santa Comunione. Sovrte veniva visitato dai Superiori e dai compagni dell' oratorio, stabilito nella città: queste visite, prova manifesta della bontà dei Superiori, gli recavano grandissima gioia. La vigilia dell' Immacolata peggiorò, se ne accorse che si avvicinava l' ultima ora, si consacrò di nuovo a Dio ed alla SS. Vergine rinnovando i voti religiosi. A coloro che lo visitavano diceva: «Tra poco morro». Chiese gli ultimi sacramenti che gli

vennero amministrati dal Prefetto della casa; si trovavano presenti anche due compagni, che gli suggerivano frequenti giaculatorie e pensieri di Paradiso; chiedeva perdono a tutti e con rincrescimento diceva: «Non sarò sacerdote; vorrei fare un bene immenso, se potessi andare nelle missioni tra i selvaggi». Il pensiero del sacerdozio non lo lasciava un istante. Voleva morire nella casa salesiana ed il giorno consacrato alla Vergine SS<sup>a</sup>: «Presto, presto, diceva, trasportatemi nella casa salesiana; voglio rendere a Dio l' anima nelle mani di quel Superiore che mi aiutò tanto a farmi buono». Il giorno otto ricevette la benedizione papale «in articulo mortis» e la benedizione di Maria Ausiliatrice impartitagli dal Signore Prefetto. Venne trasportato nella casa salesiana e vi giunse in istato gravissimo; pareva che da un momento all' altro dovesse spirare. Era agli estremi

Venne con delicatezza adagiato su d'un letto, e mentre il Direttore, il Catechista ed il Consigliere pregavano per lui e gli suggerivano pensieri di Paradiso, l' infermo fissò lo sguardo in alto e disse: «Voglio celebrar la Messa, voglio celebrar la mia Messa.» Poco a poco perdettero l' uso della parola ed aprirono di tratto in tratto gli occhi continuava a lottare coi dolori della morte con quell' ardore con cui un prode guerriero assesta sul nemico gli ultimi colpi che debbono assicurargli la vittoria. Chi lo assisteva negli ultimi momenti può assicurare che non morì, ma si addormentò placidamente nel bacio del signore. Volava al cielo verso le cinque del mattino nel giorno sacro all' Immacolata Concezione. Dal Cielo farà a pro dei suoi compagni e della Congregazione quello che le forze fisiche non gli permisero di fare sulla terra.

Durante la sua breve agonia il Consigliere della casa celebrava la messa per l' anima sua bella. Quando la comunità scendeva in chiesa per fare la meditazione si diede la notizia della morte del caro Cipriano, i compagni impressionati e pieni di

affetto, raccomandarono alla Vergine Immacolata l'anima dell'estinto.

La salma non venne lasciata sola. Tutti Salesiani della casa si turnarono per recitare il S. Rosario e cantare l'ufficio dei defunti. Il funerale non sembrava un ufficio funebre ma una festa di Paradiso. Nel cimitero si diede l'ultimo addio al caro confratello, elogiando la sue virtù ed incitando i presenti a vivere solo per Dio e per guadagnare il Paradiso.

Voglia il Signore mandarci molti confratelli che imitino il buon Cipriano sopra-

tutto nella semplicità, nella pietà e nella carità.

Carissimi confratelli: malgrado che la vita e la morte del nostro caro Cipriano ci assicurano che l'anima sua goda l'eterna felicità, siamo ignari dei giudici divini e qualora necessiti delle nostre preghiere, siamo generosi in suffragi.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa

Vostro affmo. in Don Bosco Santo,

Sac. GIUSEPPE ARCE  
Direttore

Dati per il Necrologio:

Chierico CIPRIANO LÓPEZ RODRÍGUEZ, nato a Villar de Samaniego (Salamanca-Spagna), morto a Mohernando (Guadalajara) l'otto dicembre, 1947, a 21 anni di età e 2 di professione.

STUDENTATO FILOSOFICO - MOHERNANDO (GUADALAJARA - SPAGNA)

STAMPE

Sig. .....